

Sulla via del ritorno la delegazione dell'Inquirente

Dai testimoni USA riscotri per l'inchiesta sulla Lockheed

Kotchian e Roha confermano l'incontro con Rumor - Maldestri tentativi di snaturare l'importanza della circostanza - Incredibile dichiarazione del vice presidente socialista della commissione - La ferma risposta del compagno Spagnoli

La missione della delegazione dell'Inquirente italiana oltre Oceano ha doppiato il capo delle posizioni più importanti: Karl Kotchian e Clarence Roha, gli uomini che sanno tutto, o quasi, sulla storia delle bugiarre per gli Hercolius, al sono trattati alcune ore nella stanza d'albergo eletta ad ufficio dal presidente Martinazzoli e dai due relatori, D'Angelosante e Pontello. E hanno parlato. Ora, sulla via del ritorno i commissari italiani sentiranno Riche, altro funzionario Lockheed, e Mettler, il terrologico Cowden già sentito a maggio. E' probabile anche una puntatina di mezza giornata in una isola dell'Atlantico di fronte a Savannah dove vive Maurice Rigan, il presidente della società di costruzioni aeree, ora molto malato.

Il bilancio della missione, lo hanno detto gli stessi commissari, potrà essere fatto congiuntamente al ritorno in Italia, quando le dichiarazioni dei testi potranno essere inserite nel quadro delle prove documentali e delle testimonianze già raccolte. Tuttavia nella sostanza, almeno stando a fonti giornalistiche, si può dire che Roha e Kotchian hanno confermato quanto non poteva smentire l'incontro con il compagno Spagnoli.

L'on. Felisetti male accompagnato

Il vice-presidente socialista della Commissione inquirente, on. Cino Felisetti, è schiacciato dal peso della solitudine. Lo ha confessato ieri in una irruenta dichiarazione destinata a ribadire che lui era e resta soltanto nemico della trasferta americana del presidente e dei due relatori sull'isola Lockheed, la quale per lui non può concludersi. «La mia contrarietà è, a giudizio della grande maggioranza della Commissione, infondata. Tuttavia nessuno mi contesta la legittimità. Felisetti è mosso dal timore che si verifichino «inquinamenti» in materia di timore non si nega a nessuno, e tanto meno ad un giudice parlamentare, non ne faremo questione.

Ma si dice il caso che Felisetti farfugli di «via al compromesso» e di «responsabilità politiche di quei commissari DC e PCI che hanno ritenuto utile l'intera raccolta di testimonianze in USA. Cosa vuole insinuare? Che i comunisti facciano violenza alla verità? Che la giustizia per opportunismo politico giungendo a concepire mosse manovre, inquinanti? Occorre dire solo un paio di cose. Il PC è l'unico partito che non abbia mai fatto parte di maggioranza commissariaria che abbiano deciso affossamenti e inabissamenti. Siccome un po' di compromesso non si trova a svendere sotto banco una strategia politica annunciata (e premiata dall'altro partito) da tutti i partiti, che punta sull'impegno di grandi masse e su scelte politiche ben chiare. E per questo, e per questo, non si interverrà rapidamente e duramente, se anzi non si invertirà l'attuale tendenza al disimpegno irresponsabile nelle lotte alle grandi centrali degli spacciatori di eroina, il numero dei tossicomani e il proporzionale numero di morti crescerà ancora, spaventosamente.

Questo tremendo «flagello» che sta colpendo soprattutto i giovani — e oggi sempre di più i giovani delle periferie urbane, gli immigrati, i sottoproletari, i giovani lavoratori delle fabbriche — si va estendendo in misura americana. Stime presumibilmente approssimate dal difetto indicano in 10-20 mila il numero dei tossicomani solo a Milano e nel suo hinterland. Quanti sono in Italia? Quanti sono in Francia? A quali nomi e cognomi rispondono gli esponenti delle organizzazioni mafiose, in stretta collusione con le mafie occidentali e internazionali dell'erosione e della deinquen-

parato da Ovidio Lefebvre e che doveva servire, come in effetti è servito, a spianare la strada all'affare Hercules. Su alcuni maldestri tentativi di snaturare l'importanza di questo riscontro, tentativo messo in atto dagli stessi testimoni, Felisetti ha insistito a dare ai contatti con Rumor motivazioni inverosimili, alcune fonti di informazione hanno innestato una serie di commenti contraddittori che hanno finito per sollevare il classico polverone.

La voluta confusione ha fornito il destro anche ad uno dei commissari di vice presidente dell'Inquirente Felisetti, per manifestare la sua «preoccupazione» per un possibile inquinamento dell'istruttoria. Felisetti in una dichiarazione al GR ha parlato di «rischio che testimonianze assunte in forma confidenziale finiscano per inquinare le prove già acquisite, con l'effetto di portare sull'altare della giustizia parlamentare vittorie scientifiche predestinate». Nessuno contesta il diritto a Felisetti di essere «preoccupato» anche se è bene ricordare che egli non ha votato contro questa trespolata.

Ma il vice presidente socialista aggiunge cose che non possono essere tollerate. Dice ad esempio: «Non possono sottrarsi alle loro responsabilità quei commissari DC e PCI che, con tanta tenacia, si sono battuti per questa formula: l'ultima delle prove, quella oltre Atlantico. Se questa, come taluno sostiene, è la via del compromesso, c'è da constatare quanto sia deludente».

Il compagno Ugo Spagnoli, vice presidente della Inquirente, ha risposto prontamente a Felisetti. «Di fronte alle dichiarazioni di Felisetti debbo dichiarare il mio scontento, che qualche volta, per alcuni passi, è anche sdegnato».

Spagnoli ha ricordato che lo stesso Felisetti quando si discusse della trasferta oltre oceano dichiarò che vi erano pro e contro e poi votò contro. «Ma il compagno Felisetti, che le stesse responsabilità della prima, compiuta a maggio, Felisetti espresse solo una riserva. «Fin qui comunque siamo su un problema di valutazione e di carattere tecnico», ma il compagno Spagnoli — ha aggiunto Spagnoli — «quando da valutazioni su un criterio tecnico si scende ad insinuazioni ed illazioni di carattere politico e si richiama — è ormai di moda — il compromesso. Io mi rifiuto di pensare che si possa ritenere possibili accordi di qualsiasi tipo su una questione che riguarda la libertà personale, che riguarda la responsabilità politica di uomini che sono sottoposti ad una indagine seria e delicata».

Spagnoli ha poi con energia respinto l'insinuazione che i comunisti, in commissione, non abbiano lavorato con forza, fermezza, tenacia, passione per l'accertamento della verità».

Terminando il compagno Spagnoli, che era intervistato dallo stesso GR, ha detto: «Non vorrei che oggi le posizioni espresse dal compagno Felisetti e le insinuazioni sue volessero far dimenticare quanti anni di insabbiamenti, quanti anni di avocazioni, quanti anni di rinvii vi sono stati nell'opera della commissione inquirente che hanno avuto purtroppo come complicità i comunisti e i nostri compagni socialisti».



Il torrente in piena blocca l'uscita delle Grotte di Pastena

Drammatica avventura di quattro operai in provincia di Frosinone

Salvati dopo dodici ore di paura nella caverna invasa dalle acque

Un torrente in piena ha allagato le Grotte di Pastena dove alcune squadre specializzate stavano eseguendo dei lavori di puntellamento - L'opera di soccorso resa difficile dal violento nubifraggio che si è abbattuto sulla zona

Si è conclusa felicemente nella tarda serata di ieri la drammatica avventura di quattro operai rimasti per dodici ore intrappolati nelle Grotte di Pastena, in provincia di Frosinone, allagate dalle acque del fiume Oboco, in piena per le piogge torrenziali cadute nella zona per tutta la giornata. Giuseppe Fiacchetti, Domenico Magrini, Giovanni Colella e Sisto Ciennamo sono stati infatti tratti in salvo dai soccorritori del corpo dei Vigili del Fuoco ai termini di una lunga e delicata opera di soccorso.

I quattro facevano parte di una squadra della impresa «Pouchain» che, per conto del Comune di Pastena sta allestendo opere di sostegno in una parte interna delle grotte non ancora aperte al pubblico.

Ieri mattina, quando un imprevisto torrente d'acqua ha invaso le gallerie, una parte dei lavoratori che era più vicina all'imboccatura delle grotte è riuscita a mettersi in salvo. Uno di essi, Aido De Brocco, di 46 anni, ha così raccontato quel drammatico momento ai primi soccorritori, quando ancora non si aveva notizia della sorte degli altri quattro operai. «Mi ritrovavo ad una ventina di metri dall'uscita perché dovevo prendere degli attrezzi. Improvvisamente ho sentito un enorme fragore ed una valanga d'acqua ha cominciato ad invadere la grotta. Spero che i miei compagni, accortisi del pericolo, abbiano fatto in tempo a raggiun-

gere alcuni gradoni che si trovano nella parte alta della caverna». I quattro operai infatti, erano riusciti a portarsi sopra un argine di sicurezza costruito nei giorni scorsi. Lì sono rimasti per tutta la giornata senza poter avere alcun contatto con l'esterno. Contemporaneamente giungevano sul posto unità speciali dei carabinieri della polizia e dei vigili del fuoco. Il vero e proprio uragano che si abbatteva sulla zona e su tutta la provincia ha però reso per ore e ore impossibile l'intervento delle squadre di soccorritori. Le acque uscivano infatti dall'imboccatura della grotta con estrema violenza, cariche di fango e di detriti, impedendo l'accesso a chiunque, mentre il loro livello si alzava sempre di più.

Solo verso le 18, un leggero miglioramento delle condizioni del tempo ha permesso ad alcuni «sub» di addentrarsi nella grotta. Fatte poche decine di metri, i soccorritori hanno scorto dei segnali luminosi che hanno permesso di individuare la zona dove si erano rifugiati gli operai. Intorno alle 22, infine è stato possibile trarre in salvo i quattro operai. La drammatica avventura non è rimasta fortunatamente che un leggero stato di «shock». Le grotte di Pastena — 300 metri di altezza sulle pendici dei monti Lepini — sono lunghe due chilometri e sono articolate in due sistemi di grotte, il ramo fossile superiore e il ramo attivo inferiore. In entrambi sono presenti stalattiti ritenute dai geologi di valore e bellezza straordinaria. Ogni ramo è lungo un chilometro. Quello inferiore viene detto attivo perché in esso confluiscono le acque torrenziali dei monti Lepini che escono in località Oboco, nel territorio di Pastena, e dopo scielto gperito, si gettano nel fiume Sacco. Negli anni passati ogni volta che c'è stata un'alluvione Pastena è stata allagata dalle acque dei torrenti che trovano ostacolo, per defluire, nei detriti, nei tronchi e nei materiali di ogni genere, i quali si incastrano fra le rocce, impedendo l'accesso ai soccorritori. Da anni veniva sollecitato l'intervento di enti pubblici perché finanziassero i lavori necessari per eliminare gli speroni di roccia che, bloccando il deflusso delle acque, portano periodicamente a frantumarsi e a cadere sulla zona. Per questo, nel corso della visita la delegazione ha avuto riunioni e incontri con una delegazione della Knesseth, con il presidente della Repubblica Ezer Weizman, con il ministro Rabin oltre che con altri ministri e diverse personalità del mondo sindacale e culturale israeliano.

Durante la visita il compagno Sandri che ha preso contatto con il PC (Rachah) si è incontrato con una delegazione del partito MAPAM guidata dal ministro per il Turismo, il ministro Rabin oltre che con altri ministri e diverse personalità del mondo sindacale e culturale israeliano.

Nonostante alcuni fra i sette accusati siano noti ai carabinieri per precedenti inerti allo sfruttamento della prostituzione e nonostante che la denuncia che ha colpito i sette parli di sequestro di persona, violenza carnale e omicidio, tutti costoro si trovano tuttora a piede libero. Tutta una serie di particolari che Tiziana Balestrini ha elencato nella sua denuncia o in un'intervista a Sofia, carabinieri dopo il suo rientro a casa, non sono stati verificati o confermati dagli inquirenti.

Smentita Tiziana Balestrini

Due versioni sulla vicenda delle ragazze di Saronno

Maria Teresa Bosetti dice di non aver subito alcuna violenza - Le indagini del magistrato sull'episodio

Dal nostro inviato

BUSTO ARSIZIO, 11. Da questa mattina gli atti riguardanti l'inchiesta sul presunto sequestro di Tiziana Balestrini e Maria Teresa Bosetti, si trovano nelle mani del sostituto Procuratore della repubblica di Busto Arsizio, dottor Aglietti, che ha ricevuto l'incarico di condurre le indagini.

Come è noto, Tiziana Balestrini ha denunciato ai carabinieri di Saronno di essere stata sequestrata da sette uomini, sevizata e violentata per quattro giorni in un appartamento di Desio assieme alla sua amica, Maria Teresa Bosetti. Invece, non ha presentato alcuna denuncia e ha smentito tutto quanto è stato detto dalla Balestrini, sostenendo di essersi recata nell'appartamento di Desio volontariamente, avendo deciso di abbandonare la propria famiglia.

Tiziana Balestrini — attualmente ricoverata in una clinica psichiatrica a Varese — ha fornito al magistrato una forma di ritardo mentale, per cui viene clinicamente definita una oligofrenia. Quest'ultimo fatto complica indubbiamente le cose e rende più difficile avvicinarsi alla verità: Tiziana spesso si contraddice e cambia la propria versione nel giro di pochi minuti. E' certo, comunque, che la ragazza presenta delle echimosi e che un «segno» sul volto è stato definito una brutulatura di primo grado da un medico del pronto soccorso di Saronno dove il padre di Tiziana ha condotto la ragazza quando, domenica sera, ella ha fatto ritorno a casa. Un altro elemento, che ha reso incomprensibile più difficile l'avvicinarsi alla verità, è stata l'impressionante approssimazione con cui sono state condotte le prime indagini. Approssimazione che sembra derivare da un atteggiamento che considera il reato di violenza carnale su una donna una cosa pressoché normale.

Nonostante alcuni fra i sette accusati siano noti ai carabinieri per precedenti inerti allo sfruttamento della prostituzione e nonostante che la denuncia che ha colpito i sette parli di sequestro di persona, violenza carnale e omicidio, tutti costoro si trovano tuttora a piede libero.

Delegazione del Parlamento europeo in Israele

Una delegazione del Parlamento europeo, guidata dal presidente George Spensale, negli scorsi giorni ha compiuto una visita nello Stato di Israele su invito della Knesseth. Della delegazione ha fatto parte il compagno Renato Sandri, vice presidente della Commissione per la cooperazione e lo sviluppo del Parlamento europeo in rappresentanza del gruppo comunista.

Nel corso della visita la delegazione ha avuto riunioni e incontri con una delegazione della Knesseth, con il presidente della Repubblica Ezer Weizman, con il ministro Rabin oltre che con altri ministri e diverse personalità del mondo sindacale e culturale israeliano.

Il fascicolo non era scomparso

Pietroni archivio l'inchiesta sulle centrali-spia della Guardia di Finanza

L'ex braccio destro del PG Spagnuolo, ora in carcere per collusioni con il consulente della mafia, Italo Jalongo, avocò il processo e lo insabbiò

La Procura generale presso la corte d'appello di Roma starebbe indagando sulla frettolosa archiviazione dell'inchiesta giudiziaria riguardante lo spionaggio telefonico della Guardia di Finanza e non sull'operato del dott. Infelisi che dette il via in qualità di pretore alle indagini. Questa precisazione, fornita, ufficialmente, in ambienti giudiziari permette di intravedere alcuni gravi risvolti dell'intera vicenda sullo spionaggio telefonico.

Ricapitolando i fatti salienti dell'inchiesta giudiziaria è possibile ricostruire alcuni episodi che descrivono a tinte fosche le «disattenzione» di importanti uffici della magistratura romana che hanno caratterizzato questa indagine.

Nei primi mesi del 1972, il dott. Luciano Infelisi allora pretore aprì un'inchiesta giudiziaria sulle intercettazioni telefoniche dopo che su alcuni giornali erano apparse clamorose notizie relative a microspie sintonizzate negli apparecchi di alcuni ministeri e di importanti uffici della magistratura romana che hanno caratterizzato questa indagine.

Le indagini fatte con la collaborazione del SID approdano subito a prove sicure ma si scopri anche che ad intercettare, oltre i detective del giro di pochi minuti, E' certo, comunque, che la ragazza presenta delle echimosi e che un «segno» sul volto è stato definito una brutulatura di primo grado da un medico del pronto soccorso di Saronno dove il padre di Tiziana ha condotto la ragazza quando, domenica sera, ella ha fatto ritorno a casa. Un altro elemento, che ha reso incomprensibile più difficile l'avvicinarsi alla verità, è stata l'impressionante approssimazione con cui sono state condotte le prime indagini.

Accordo di cooperazione fra Bulgaria e Vaticano

Secondo un comunicato emesso ieri dalla sala stampa vaticana, il viaggio compiuto da monsignor Casaroli, segretario del Consiglio per gli affari pubblici della chiesa, in Bulgaria dal 3 al 10 novembre, ha avuto un particolare rilievo sia per il raggiunto accordo di «cooperazione» tra il vescovo di Sofia e Santa Sede, nel campo storico culturale e umano, che per le questioni internazionali trattate anche in vista della conferenza di Belgrado del 1977.

A tale proposito viene rilevato che «in particolare sono stati considerati i problemi relativi alla fedele applicazione della lettera e dello spirito dell'atto finale della conferenza di Helsinki sulla sicurezza e cooperazione in Europa, così come quelli riguardanti lo sviluppo dei popoli del Terzo mondo, per i quali problemi entrambe le parti hanno dimostrato il più vivo interesse».

Monsignor Casaroli, che è stato ricevuto anche dal presidente Jivkov il quale lo scortò in un'auto presidenziale, ha avuto un incontro in Vaticano con Paolo VI, ha avuto l'occasione di discutere «in una atmosfera aperta e cordiale» le questioni bilaterali e internazionali con il ministro degli esteri, il quale ha trasmesso anche i saluti di Gromiko che la scorsa settimana era a Sofia. Per il suo viaggio da Ruse, dove ha celebrato una funzione religiosa in cattedrale, monsignor Casaroli ha avuto a disposizione un aereo speciale per cui, commentando i risultati della sua visita in Bulgaria, ha detto

Mauro Brutto

Alceste Santini

Le vittime fra i giovani delle periferie urbane, gli immigrati e i sottoproletari

In dieci mesi trenta uccisi dalla droga

Nel 1973 erano stati poco più di una dozzina. Nel '75 erano già arrivati a quota 26. Nel '76, e l'anno non è ancora finito, sono già 30 i morti per droga. Il numero è destinato ad aumentare. Aumenterà proporzionalmente all'estendersi del mercato. E il mercato si sta estendendo in misura americana. Non si interverrà rapidamente e duramente, se anzi non si invertirà l'attuale tendenza al disimpegno irresponsabile nelle lotte alle grandi centrali degli spacciatori di eroina, il numero dei tossicomani e il proporzionale numero di morti crescerà ancora, spaventosamente.

za organizzata in grande stile, con alcuni centri di potere, ma l'attuale tendenza al disimpegno irresponsabile nelle lotte alle grandi centrali degli spacciatori di eroina, il numero dei tossicomani e il proporzionale numero di morti crescerà ancora, spaventosamente.

ti da eroina si è ulteriormente allungato. Nel frattempo la legge — che certo è lacunosa in alcuni suoi punti — non è stata neppure applicata per quel tanto che poteva servire a ridurre l'offerta di droga. E ora, secondo quanto ha rivelato martedì un grande quotidiano milanese, sarebbe giunto all'Italia un solo lotto di eroina, secondo quanto ha rivelato martedì un grande quotidiano milanese, sarebbe giunto all'Italia un solo lotto di eroina, secondo quanto ha rivelato martedì un grande quotidiano milanese, sarebbe giunto all'Italia un solo lotto di eroina.

no le correnti di traffico provenienti dal Medio Oriente e dirette al Nord Europa. Ma, da qualche anno, questi non sono più soltanto centri di transito, ma redditizi mercati di consumo che si irradiano verso tutto il territorio italiano: Torino, Venezia, Firenze, Roma, e il sud.

Chi può dire quale sia la città che produce la droga? La domanda è retorica. La domanda è retorica. La domanda è retorica. La domanda è retorica.

ai bar, nei quartieri periferici, si va sempre più allargando. Occorre intervenire, applicare la legge così come è tentare ulteriormente di migliorarla nel frattempo. La droga non è solo eroina, sono anche gli psicofarmaci. E' necessario che il ministero della Sanità fornisca tabelle precise, con l'indicazione degli stupefacenti, psicofarmaci compresi; che si punisca duramente gli spacciatori, distinguendoli attentamente dai tossicomani per i quali le Regioni devono preoccuparsi al più presto di creare gli appositi centri di assistenza.

con Gondrand l'U.R.S.S. è vicina

Il nuovo accordo di collaborazione esclusiva fra la S.N.T. FRATELLI GONDRAND e il SOVTRANSVAVO di Mosca, Ente Sovietico, per i trasporti camionistici, consente di:

- caricare un camion a Torino, Milano, Brescia, Verona, Vicenza, Padova, Trieste, Parma, Bologna, Firenze, Roma e scaricarlo a Mosca, Leningrado, Kiev, Togliatti, e in qualsiasi altra località dell'URSS ove finora non era possibile
- effettuare trasporti celeri ITALIA/URSS e viceversa a mezzo camion, senza trasbordi, sia per partite complete, sia groupages
- trasportare partite di merci con qualsiasi modalità di resa (franco partenza, franco frontiera, franco destinazione)

IL SERVIZIO CELERE CAMIONISTICO GONDRAND/SOVTRANSVAVO E UNA GARANZIA PER GLI ESPORTATORI ITALIANI

con Gondrand le vostre merci per tutta l'U.R.S.S. GONDRAND

SOCIETÀ NAZIONALE DI TRASPORTI FRATELLI GONDRAND S.p.A. Presente in 70 località italiane, 220 sedi di Gruppo in Europa. Sede Sociale: Milano - Piazza Fidia, 1 - telefono 6088 - telex 37159